

# «Ora serve un nuovo Welfare»

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

**L'**Italia è sempre più il Paese delle disuguaglianze e la «forbice» tra chi sta nell'indigenza e chi vive, come se nulla fosse, nell'Eldorado si è ulteriormente allargata. I dati Istat riferiti al reddito degli italiani riguardano il 2010 ed è presumibile che nell'ultimo anno gli indicatori siano peggiorati. «Ma il problema è che il reddito in sé non basta per avere un parametro certo legato alla povertà della popolazione. La differenza è se alle spalle c'è un sistema familiare in grado di reggere l'ondata di piena della crisi oppure no» osserva la sociologa Monica Fabris, presidente dell'istituto di ricerca Episteme. «Quel che è successo negli ultimi dodici mesi in Italia è uno straordinario fenomeno di strabismo».

**In che senso?**

C'è una parte d'Italia che, tuttora, sta consumando rendite dorate: corrisponde al 20% di nostri concittadini che continua a fare una vita economicamente florida e che, anzi, sfrutterà la congiuntura negativa per arricchirsi ulteriormente. È quella fetta di Paese che non riesce a guardare correttamente alla grande maggioranza, che vive invece in condizioni di difficoltà e, nel 25% dei casi, in stato di grave sofferenza. La situazione è gravemente peggiorata nel 2011 a causa del problema disoccupazione. Nel frattempo è calato ancora di più il potere d'acquisto e si è creato un problema di insicurezza generale, aggravato dal fatto che le banche concedono sempre meno prestiti e che anche il tradizionale sistema di welfare dà ormai segnali di debolezza.

**Quali sono le tendenze più preoccupanti?**

Bisogna essere realistici: in questo momento c'è un'intera generazione, quella dei 18-24enni, che è mantenuta dai genitori. È ancora la famiglia che fa la differenza e senza dubbio un ventenne figlio di genitori separati ha meno sostegno rispetto a un coetaneo figlio di una coppia stabile. Da un lato non possiamo dimenticare questa generazione, dall'altra dobbiamo però fare i conti con un lento sgretolamento delle certezze cui eravamo abituati. Dalle nostre ricerche emerge per la prima volta una maggior fatica da parte degli *over 60* a fare da «cuscinetto» nei confronti dei più giovani. E nel-

la classe media si avverte questa caduta della solidarietà familiare.

**Stai ipotizzando l'inizio di una guerra tra generazioni?**

Sto dicendo che questa crisi deve portare a nuove consapevolezze che non sempre si intravedono. La soddisfazione massima per la generazione dei nostri padri era quella di accumulare ricchezza per garantirla alle generazioni successive, mentre oggi paradossalmente affiora in un momento drammatico il rischio dell'edonismo e della soddisfazione privata.

**È l'ora di un nuovo Welfare?**

Esatto. Conosciamo la crisi da 10 anni, dal tempo del crollo delle Torri gemelle, eppure solo adesso per la prima volta intravediamo il baratro. Vanno attivate nuove forme di protezione sociale, che consentano al cittadino italiano e più in generale occidentale di programmare la propria vita in termini di durata. Sostenibilità e sobrietà saranno le nuove parole d'ordine. Stiamo tornando all'essenzialità, ai bisogni veri e alla capacità di riconoscerli per quello che sono.

**Eppure l'Istat ci dice che anche il risparmio vacilla e persino le scadenze di fine mese come le bollette rischiano di diventare un in-**

**cubo...**

Il risparmio ha acquisito tutt'altro significato: serve per far fronte a possibili emergenze e imprevisti e non è più utilizzato in una logica progettuale. Anche chi sta meglio non riesce mai adesso a tirare il fiato e non trova tranquillità né depositando i soldi in banca né investendoli nei Bot che, fino a pochi mesi fa, erano il bene rifugio per eccellenza. L'incertezza maggiore riguarda sempre il contesto economico: rispettare le scadenze più immediate provoca in alcuni casi sentimenti di disperazione, che possono diventare serbatoio del disagio sociale. Però c'è una differenza che rende le famiglie italiane diverse e migliori rispetto, ad esempio, alle aziende: sanno come far quadrare i bilanci. Le imprese tagliano alla cieca, le famiglie usano le forbici con intelligenza e cercano di capire cosa davvero è necessario. Nel mezzo della crisi, certi capifamiglia si stanno comportando meglio di tanti imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sociologa Monica Fabris

**Monica Fabris:  
2011 ancora più  
drammatico,  
ormai abbiamo  
una generazione  
senza più tutele**

